

ENIGMI DELL'ETÀ

Ha immaginato cliniche per anoressiche, campeggi, cascine, fabbriche, supermercati. Luoghi dove vivessero persone con dentro innescata *Una cosa piccola che sta per esplodere*. Nella sua nuova raccolta di racconti Paolo Cognetti, 29 anni, scrittore e film-maker, dopo l'esordio di *Manuale per ragazze di successo* narra con lingua sorvegliatissima l'enigmatico mondo di adolescenti ribelli colti nel preludio allo schiudersi all'identità adulta...

Se l'ironia era la cifra della prima raccolta, qui i personaggi parlano una lingua incomprensibile agli adulti.

L'adolescenza, almeno per come l'ho vissuta io, è il momento della nostra vita in cui utilizziamo due linguaggi opposti: uno per comunicare con i nostri coetanei e un altro con gli adulti.

Anche i nostri genitori sono stati adolescenti: a questo proposito lei ha ambientato una storia tesissima tra il '62 e il '67, poco prima che scoppiasse il '68...

È un periodo che mi interessa molto. È anche l'unica storia con segni precisi di un'epoca: i dischi di Bob Dylan, i libri di Jack Kerouac...

Per il resto, niente droga, sms, Internet: perché scrivere racconti sugli adolescenti così fuori dal tempo?

Per lo stesso motivo per cui a me dà fastidio essere etichettato milanese. Non mi piace che ci siano elementi caratterizzanti. Milano è uguale all'Arkansas. E i cellulari sono brutti in letteratura.

Il racconto in cui narra la formazione di una scrittrice è autobiografico?

È la storia dove parlo più di me. Volevo far capire come nel retroterra di uno scrittore ci possa stare l'essere brutti, essere stati abbandonati, il tradimento, saper spiare.

Scrivere è porre problemi?

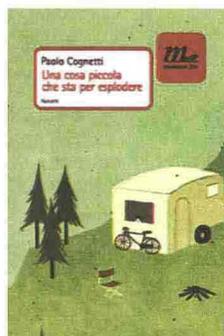
Per me vale quel che dice Francis Ford Coppola: fare un film è come fare una domanda.

E le risposte?

Cito ancora Coppola: la risposta è il film.

Antonella Fiori

■ **Paolo Cognetti,**
Una cosa piccola che sta per esplodere,
Minimum fax,
9,50 euro



A cura di Maurizio Bono